
Miserere: Dalla croce la perfetta letizia

Il cammino della riconciliazione: la Vita.

Sottofondo musicale: Sarabanda, J. S. Bach - dalla Partita BW1030 - Giusi Malito, flauto solo.

Dal Vangelo secondo Luca: 15, 11-32

Disse ancora: «**Un uomo aveva due figli.** Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta.

E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te, non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso sud padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, **perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.** E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: **Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».**

Preghiamo con il salmo "Miserere" 50

Tutti: Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nel tua grande amore cancella la mia ribellione. Lavami da ogni mia disarmonia, tirami fuori da ogni mio smarrimento.

Don: **Riconosco** la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. **Contro** di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò **sei giusto**

quando parli, retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. **Tu ami la verità nell'oscuro, Tu mi insegni sapienza nel segreto. Purificami** con issopo e sarò mondo; **lavami** e sarò più bianco della neve. **Fammi** sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. **Distogli** lo sguardo dai miei peccati, **cancella** tutte le mie colpe. **Crea in me**, o Dio, **un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi** dalla tua presenza e **non privarmi** del tuo santo spirito. **Rendimi la gioia** di essere salvato, **sostieni** in me un animo generoso.

1c.: Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

2c.: Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Tutti: Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Sottofondo musicale: Un Joueur de Flute Berce le Ruines, F. Poulenc - Giusi Malito, flauto solo.

Proposta di meditazione.

La solenne confessione della LODE apre alla confessione della VITA, che il miserere esprime in tre movimenti:

La prima parte è il **riconoscimento** di una situazione. I verbi sono tutti all'indicativo ed espongono dei fatti: riconosco la mia colpa, contro di te ho peccato, sei giusto quando parli, mi insegni la sapienza.

La seconda parte esprime la **supplica**. Il brano cambia di tono e quasi tutti i verbi sono all'imperativo: purificami, lavami, fammi sentire gioia, distogli lo sguardo, cancella, crea in me, non respingermi, non privarmi, rendimi la gioia, sostieni in me.

La terza parte è il **progetto** per l'avvenire. I verbi sono al futuro: insegnerò, la mia lingua esalterà.

Con termini a noi più abituali possiamo chiamare:

esame di coscienza il riconoscimento della situazione;

richiesta di perdono la supplica;

proposito il progetto per l'avvenire.

Tre sono i soggetti che vengono presentati in azione.

Il soggetto che appare più di frequente è la stessa persona: **l'io**. Io riconosco la colpa, io ho peccato contro di te, io ho fatto quello che è male.

Un altro soggetto, in terza persona, è **il peccato**. Il peccato e la realtà del peccato in cui l'uomo si sente inserito: nel peccato sono stato generato, nella colpa mi ha concepito

mia madre.

Il terzo soggetto dell'azione, quello determinante, la chiave per capire tutto il significato del brano è il **Tu**.

C'è quindi l'io che riconosce, c'è una determinazione generale della situazione di colpa, c'è il Tu con cui termina questa prima parte e che è il punto focale: Tu vuoi la sincerità del cuore, Tu, nell'animo mi insegni la sapienza.

Fondamentale per capire l'io e il peccato è il TU.

«Tu ami la verità nell'oscuro», cioè Tu ami la verità, che è la luce anche là dove l'uomo è perduto nei meandri della sua coscienza.

«Tu mi insegni sapienza nel segreto.» La sapienza è ordine, proporzione, luminosità, calore creativo, progetto divino di salvezza.

Ecco la chiave: **Dio, nella sua iniziativa di amore e di misericordia, proietta nell'oscurità della mia psiche, nel profondo della coscienza, la luce del suo progetto. Così facendo mi porta a scoprire la verità di me stesso, mi dà respiro, mi aiuta a cogliermi rispetto a ciò che sono chiamato ad essere, a ciò che avrei dovuto essere, a ciò che posso essere con la sua grazia. L'Amore, nel buio, rimette nella memoria del cuore di ciò che sono! È per questo che è "divina" l'esperienza del dolore del peccato, che non sempre coincide con il senso di colpa. Se il senso di colpa persiste dopo il riconoscimento e il perdono significa che esso viene dal nemico.**

La verità e la sapienza di Dio sono luce autentica, benefica, amichevole che, entrando nelle pieghe dell'anima dove neppure io stesso mi rendo conto di ciò che succede, **mi istruisce e mi sospinge alla sincerità e all'autenticità di quello che io veramente sono.**

Sottofondo musicale: Reflection, K. Hover - Giusi Malito, flauto solo.

L'uomo, istruito da Dio, entra nel fondo della propria verità, riconosce in dialogo che il suo sbaglio, in sé e attorno a sé, piccolo o grande che sia, ha leso l'immagine di Dio, ha leso il suo rapporto con Dio.

Il richiamo è importante per noi che siamo giustamente abituati oggi a sottolineare gli aspetti sociali del peccato: il peccato cioè non è soltanto contro Dio, tocca la Chiesa, disgrega la società, ferisce la comunità. Qui ci viene ricordato che Dio sta dietro ad ogni uomo, ad ogni persona che noi trattiamo male, che inganniamo o disprezziamo. Ci mettiamo contro Dio tutte le volte che respingiamo il fratello o la sorella che ci stanno vicino e che attendono da noi un gesto di carità o di giustizia. Tutti i problemi della storia, il problema etico, il problema della giustizia, della pace, il problema dei giusti rapporti familiari, personali, sociali sono il problema dell'uomo nel suo dialogo con Colui che lo ama, lo conosce e lo aiuta a conoscersi nella sua verità.

Non viene, infatti, detto: ho peccato, ho sbagliato. Viene detto: «Contro di te ho peccato». La personalizzazione della colpa è insieme un atto di profonda verità e un atto di estrema chiarezza perché questo riconoscimento dell'uomo che parla così, che è educato a parlare così, non ha nulla a che fare con il senso deprimente e avvilente di colpa.

Tutti noi siamo soggetti a momenti di tristezza senza uscita, di ira, di sdegno, di vendetta contro noi stessi: sofferenze inutili generate dal senso di colpa che non è vissuto in un dialogo con Dio, sofferenze che non possono renderci migliori.

Le parole del Salmo ci rivelano la differenza tra l'esame di coscienza fatto in dialogo con Dio e tutta l'analisi della colpa, delle debolezze, delle bassezze che ciascuno riconosce in se stesso e che arrivano a deprimere profondamente lo spirito rendendolo ancora più stanco e incapace di lottare. **In questo Salmo, scritto più di duemila anni fa, noi cogliamo l'uomo che ha trovato la via giusta per il pentimento, la via del riconoscimento di colpe gravissime ma espresso davanti a Colui che cambia il cuore dell'uomo. Solo se riconosco la colpa nel dialogo con questo Tu capisco che il cuore può cambiare. Ecco il nostro problema: non dialogando più con questo TU non solo non riconosciamo il male, ma siamo vittime dei sensi di colpa che inchiodano!**

Nascono per noi alcune domande.

. Che cosa non vorrei avere sulla coscienza? Che cosa mi pesa, mi avvilisce, mi opprime, mi fa essere quello che non vorrei?

Lasciamo che emerga ciò che ci viene come risposta a questa domanda con semplicità, senza ricorso immediato a formule imparate. È infatti la verità di noi stessi che sta nascendo come supplica, come desiderio, come immagine giusta o sbagliata di noi.

. Come avrei voluto essere e non sono stato? Come avrei voluto comportarmi nelle situazioni che ora mi pesano?

Da qui comincia il dialogo, che chiarisce le motivazioni e i giudizi, ricostruendoci dall'interno, in quell'opera di creazione, esaltata nella seconda parte del Salmo, su cui mediteremo in uno dei prossimi incontri.

Il Signore è pronto a trasformare la nostra, vita se la mettiamo nelle sue mani e auguro a ciascuno di vivere questa esperienza, che è una delle più belle che l'uomo possa fare.

Sottofondo musicale: Stazione IV tratto da Via Crucis, U. Bombardelli - Giusi Malito, flauto solo.